

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Libia è candidata, su suggerimento dei paesi africani, quale presidente della Commissione diritti umani presso le Nazioni Unite;

secondo le organizzazioni di difesa dei diritti *Human Rights Watch* e *Amnesty International* rapimenti, morti bianche, decine di *desaparecidos*, omicidi, sarebbero strumenti comuni contro chi dissente dal regime in Libia. Alcuni arrestati sono condannati all'ergastolo o a morte senza che sia celebrato un giusto processo;

secondo quanto sostenuto dalle medesime organizzazioni umanitarie, le condizioni della prigione di Abu Salim a Tripoli sarebbero terribili;

il preside della facoltà di chimica dell'università Qar Yunes a Bengasi, Salem Abu Hanak, e il suo collega della facoltà di ingegneria dell'università Al Fatihu di Tripoli sarebbero stati condannati a morte senza motivazioni;

l'Europa ritiene opportuno astenersi, solo gli Stati Uniti d'America si oppongono alla candidatura libica —:

quale sia la posizione del Governo italiano e quali siano le motivazioni che giustificerebbero l'astensione dell'Europa e quindi dei Paesi aderenti all'Unione europea, in ordine a tale candidatura.

(5-01560)

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nuove notizie sono pervenute circa le attività degli ispettori dell'ONU in Iraq;

la parte irachena ha espresso nuove disponibilità —:

quale sia il giudizio del Governo italiano in materia e quale posizione il Governo italiano intenda assumere sulle richieste degli ispettori per avere più tempo a disposizione per il loro lavoro.

(5-01561)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 novembre 2002, nei pressi della città di Holguin a Cuba, due cittadini italiani, Giuliano Amante e Renzo Collevocchio, rimanevano coinvolti in un drammatico incidente stradale nel quale il signor Collevocchio perdeva la vita ed il signor Amante rimaneva gravemente ferito;

il signor Amante in data 11 gennaio 2003 ha inviato una nota indirizzata al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri ed all'ambasciata italiana a Cuba, nella quale riassume la tragica vicenda occorsagli e, in particolare, le conseguenze che ne sono derivate;

nella citata nota il signor Amante sottolinea « Ciò che mi preme portare alla Vostra conoscenza è la grave ingiustizia di cui sono stato oggetto e la profonda amarezza nel constatare di essere stato ignorato ed abbandonato proprio da quella istituzione che invece avrebbe dovuto tutelare i miei diritti in un paese straniero: l'ambasciata italiana a Cuba. » e più oltre riferisce che « ...sono stato abbandonato alla mercé dei tanti problemi da un'ambasciata che mai ha provato a tutelare i miei diritti. Addirittura è riuscita a mostrarsi persino insofferente ed infastidita alle richieste di sostegno che più volte mio fratello (nel frattempo accorso a Cuba insieme a mia madre) le ha rivolto... »;

nella medesima lettera il signor Amante lamenta, inoltre, l'ingiustizia subita dallo Stato cubano per non aver ottenuto nessun risarcimento del danno conseguente al gravissimo incidente di cui è stato vittima incolpevole e che ammonterebbe a circa 20.000 dollari statunitensi per spese ospedaliere, assistenza e soggiorno nell'isola —:

se non si ritenga opportuno, alla luce delle affermazioni del signor Amante, avviare ogni utile accertamento teso a chiarire la condotta tenuta dall'ambasciata italiana a Cuba in questa tragica vicenda;

se non si consideri doveroso essere concretamente vicini alle vittime di questo grave incidente con il conferimento di un apposito contributo a copertura totale o parziale delle spese sostenute per la cura, l'assistenza ed il rientro in Italia. (5-01559)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in prossimità del *forum* neolibera (World economic forum) che si terrà dal 23 al 28 gennaio 2003 a Davos, le autorità svizzere avrebbero predisposto la chiusura delle frontiere anche al valico italiano, come forma di prevenzione verso le manifestazioni *no-global*;

questo isolamento di Davos, che appare come un « fortino », dimostra l'isolamento delle multinazionali e dell'economia neolibera e l'Europa ancora una volta si dimostra ostile alla libertà di manifestazione del popolo *no-global* —:

se il ministro non intenda adoperarsi presso le autorità svizzere per la riapertura delle frontiere al valico italiano per garantire in tal modo la libertà di manifestazione di quanti italiani desiderino recarsi nella città di Davos. (4-05083)

CIMA e ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 17 gennaio 2003 l'Onu ha pubblicato un rapporto, da un'indagine com-

piuta nel 2002 dall'*Integrated regional information Networks*, dove denuncia un gigantesco traffico di minori dalla Somalia verso l'Europa e gli Stati Uniti che è diventato un'emergenza nazionale;

dal rapporto emerge che le famiglie pagano fino a 10 mila dollari per consentire ai loro bambini di espatriare, nella speranza di dar loro una vita migliore, e li affidano ad operatori senza scrupoli che una volta incassati i soldi li abbandonano in qualche aeroporto o stazione ferroviaria, o li inseriscono nei giri della prostituzione;

in Somalia, in preda all'anarchia politica e sconvolta dalle lotte intestine delle fazioni armate accentuate dopo la caduta di Siad Barre nel 1991, il fenomeno non è nuovo e si calcola che prima dell'11 settembre 2001 da Mogadiscio partissero una media di 250 minori al giorno; dopo quella data il flusso è diminuito sotto i 100, ma adesso il numero è tornato a salire;

i bambini, quasi sempre adolescenti, ma anche piccoli di due o tre anni, che vengono istruiti perché imparino una nuova identità e storia personale da raccontare agli agenti di frontiera, secondo il rapporto restano segnati a vita con enormi problemi nello sviluppo della personalità, arrivando anche a tentare il suicidio;

le mete tradizionali sono gli Stati Uniti, il Canada, la Danimarca e l'Inghilterra, nazioni dove ottengono lo *status* di profughi e che concedono loro una serie di servizi;

in Italia normalmente sono solo di passaggio anche se è capitato in passato di fermare cittadini somali con bambini al seguito che non avevano nessun tipo di parentela —:

quali iniziative diplomatiche il Governo intenda assumere per contrastare il contrabbando dei bambini somali che, pur non coinvolgendo in particolar modo il nostro Paese riguarda l'Europa di cui noi siamo uno Stato membro;

se il Governo abbia impartito, durante i controlli effettuati dagli agenti di frontiera, e di fronte a casi « sospetti », indicazioni precise di controllo a tutela dei minori;

in che modo in ambito internazionale intenda contribuire alla soluzione di un fenomeno che, causato dalla drammatica situazione della Somalia, penalizza ancora una volta le fasce più deboli. (4-05086)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

da oltre dieci anni l'area industriale di Priolo-Melilli-Augusta-Floridia-Solarino-Siracusa è stata riconosciuta area ad alto rischio ambientale;

per la suddetta area è stato formulato un piano di risanamento, fermo da almeno sette anni, finanziato anche dal Governo con una prima *tranche* di cento miliardi di lire;

l'ambiente continua ad essere inquinato con grave nocimento per salute di coloro che abitano e lavorano in quella zona;

infatti nei comuni del triangolo industriale Priolo-Augusta-Melilli si è registrata un'alta percentuale di malformazioni congenite e mortalità per tumori, nonché di patologie legate alla presenza di sostanze inquinanti nell'atmosfera e nell'acqua dei medesimi comuni;

già negli anni ottanta fu aperto un processo per inquinamento atmosferico della zona e fu dimostrato che la mortalità per cancro nel triangolo industriale era elevata e la percentuale dei nati malfor-

mati in quell'area era di gran lunga superiore alla soglia di allarme stabilita dall'Oms;

nei giorni scorsi è esplosa l'« emergenza chimica » a Priolo a seguito degli arresti dei vertici dell'Enichem per l'inquinamento della costa e la chiusura di un impianto;

non si è disposti ad accettare un abbandono della chimica da parte dell'ENI con conseguente problema occupazionale, ma piuttosto occorre avviare gli interventi di bonifica e di riconversione degli impianti con nuove tecnologie compatibili con il rispetto dell'ambiente, aprendo nuovi cantieri e offrendo occasioni di investimento —:

se, di fronte a questa grave emergenza ambientale, non sia necessario rivedere il piano di risanamento, superando i ritardi e velocizzando le procedure;

se non sia opportuno nominare un commissario straordinario per procedere più rapidamente nei lavori di risanamento;

quali interventi si intenda adottare per evitare la chiusura della zona industriale della provincia di Siracusa e garantire i livelli occupazionali, procedendo piuttosto ad un consolidamento e rilancio della suddetta area.

(2-00607) « Volontè, Giuseppe Gianni ».

Interrogazioni a risposta immediata:

BURTONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Siracusa ha emesso, la scorsa settimana, 18 provvedimenti di arresto nei confronti di dirigenti del gruppo Enichem, in relazione agli sviluppi di un'inchiesta avviata in merito allo smaltimento di rifiuti tossici presso lo stabilimento Enichem di Priolo;

i reati contestati dalla magistratura sono di associazione a delinquere e traffico illecito di rifiuti;